Una risoluzione presentata dai deputati comunisti

Il PCI: devono essere riviste entro l'anno le aliquote dell'Irpef

Il governo deve adottare le necessarie misure tecnico-legislative — Attenuazione del grado di progressività

ROMA — Non potrà restare sulla carta l'impegno (cui, per iniziativa comunista, il governo è stato vincolato martedì scorso da un voto della Camera) di rivedere entro quest'anno le aliquote dell'imposta IRPEF perché, a partire dal 1981, ne sia attenuato il grado di progressività nella fascia dei redditi medio bassi, cioè sino ad una quota non molto superiore ai 15 milioni.

Ricollegandosi a quel voto — e a quello di segno contrario, con cui il tripartito ha fatto muro contro l'altra richiesta comunista: cioè di aumentare in parallelo le aliquote sui redditi più alti — i deputati comunisti della commissione Finanze hanno presentato, perché sia discussa e votata al più presto, una risoluzione che entra nel merito delle tre questioni di fondo poste nel corso della recentissima discussione del bilancio dello Stato, e impone al governo di adottare le conseguenti misure tecnico-legislative. La risoluzione dovrà essere discussa in questo mese di maggio. Vediamone le indicazioni più utili per i contribuenti.

STRUTTURA ALIQUOTE — «*Partiamo da un dato incontrovertibile*», spiega Giuseppe D'Alema, primo firmatario della risoluzione: «*L'anno scorso le retribuzioni dei lavoratori dipendenti sono aumentate del 19,5%, mentre l'imposta sulle persone fisiche da essi versata è aumentata di circa il 40%. Questo perché l'inflazione gonfia artificialmente i redditi soprattutto nella fascia di prelievo dove più elevata è la progressività e, cioè quella in cui si colloca la maggioranza dei redditi dei lavoratori e degli impiegati*». Da qui la proposta del PCI di andare ad una revisione della curva delle aliquote, proprio per modificarne la struttura estendendo l'attuale aliquota minima, attenuando il grado di progressività (specie nella fascia dei redditi medio bassi, appunto), manovrando le aliquote per realizzare anche una reale capacità perequatrice del sistema fiscale. Come raggiungere questi obbiettivi? «*Per esempio* — risponde D'Alema — *riducendo l'attuale numero degli scaglioni di reddito, cioè allargando la loro ampiezza e mantenendo costante l'aliquota marginale per tutto l'intervallo che comprende la maggioranza dei redditi da lavoro dipendente, i minori redditi da lavoro autonomo (gran parte dell'artigianato e del piccolo commercio) e da pensioni*».

REDDITI MAGGIORI — L'anno scorso, il 76 per cento dell'IRPEF è stata pagata dai lavoratori dipendenti, del settore pubblico e di quello privato. E le maggiori entrate fiscali (com'è noto addirittura più alte del previsto) non costituiscono ancora minimamente il risultato della lotta all'evasione. E' venuto il momento che il governo agisca con decisione e incisività per recuperare entrate e basi imponibili in settori nei quali persistono ampi margini di evasione e di erosione. La risoluzione indica due strade: un effettivo sostegno dello Stato ai Comuni per dotarli di mezzi e personale idoneo ad integrare l'opera di accertamento dell'amministrazione finanziaria; e l'aumento delle aliquote sui redditi più elevati, «*anche per non provocare una riduzione in termini assoluti del gettito fiscale*», nota ancora D'Alema. E qui (come ha testimoniato da ultimo il voto contraddittorio sull'ordine del giorno presentato nel corso del dibattito sul bilancio) sta oggi il punto di maggior contrasto con il governo. Ma sino a quale punto — nel Cossiga-bis e nello schieramento che lo sostiene — il PSI potrà subire le pretese dc di non intaccare l'area dei più alti redditi e delle maggiori evasioni?

CUMULO FAMILIARE — La risoluzione presentata dai comunisti in commissione Finanze, alla Camera, affronta infine una questione aperta dalla sentenza contro il regime del cumulo obbligatorio pronunciata dalla Corte costituzionale. In seguito a questa decisione l'attuale trattamento fiscale finisce col favorire — a parità di entrate — la famiglia con più redditi nei confronti di quella dove c'è un solo percettore di reddito, come accade soprattutto nel Mezzogiorno. D'altra parte, con questo sistema viene oggettivamente incentivata una artificiosa ripartizione dei patrimoni tra i diversi componenti del nucleo familiare, allo scopo di ridurre il carico fiscale complessivo. Ecco allora la necessità di prevedere, con una revisione della curva delle aliquote IRPEF, misure di maggiore equità per quanto riguarda il trattamento fiscale della famiglia, eliminando le attuali storture e disincentivando in primo luogo l'erosione della base imponibile. Quale la soluzione proposta? Scoraggiare la dichiarazione individuale dei redditi incentivando quella cumulata, facoltativamente ammessa dalla Corte costituzionale. E' il sistema dello *splitting* e del *quoziente familiare*, già in atto in altri paesi.

g. f. p.

Iniziative di Grassi e dei giornalisti

Dalla RAI «no» alla paralisi e ai tentativi di spartizione

Lettera del presidente all'on. Bubbico: «L'azienda non può restare senza governo» - Il TG2: «Se volete cambiare il direttore dovete spiegarci il perché»

ROMA — *La RAI, senza il nuovo consiglio di amministrazione, rischia la paralisi. L'allarme viene questa volta da Paolo Grassi, presidente dell'azienda, che ha scritto una seconda lettera — la prima è del 14 marzo — all'on. Bubbico, presidente della commissione di vigilanza. Anche le prossime scadenze del 5 e 6 (assemblea dell'IRI e riunione della commissione dalle quali dovrebbero uscire i nuovi 16 consiglieri) sembrano destinate a passare senza risultato* La conseguenza è — *scrive Grassi* — che lo stillicidio di rinvii a breve termine danneggia gravemente l'azienda: i suoi delicati e complessi congegni ideativi, produttivi e decisionali rischiano di essere paralizzati dal continuo differimento di alcuni urgenti e importanti decisioni che il consiglio scaduto (*il 20 gennaio scorso*, ndr) non ritiene di prendere per motivi di opportunità e correttezza, benché sia formalmente nel pieno possesso di tutti i suoi poteri.

Paolo Grassi, presidente della RAI, ha lanciato un nuovo allarme contro i pericoli di paralisi dell'azienda: da oltre 3 mesi si attende il rinnovo del consiglio di amministrazione

Grassi ricorda di aver già chiesto, nella precedente lettera di conoscere, a nome dell'intero consiglio, e in caso di rinvio delle decisioni, i termini di presumibile prolungamento della carica degli attuali amministratori. Mi rendo conto — *conclude Paolo Grassi* — della difficoltà pratica di accogliere questa richiesta che mirava ad assicurare un minimo di certezza operativa all'azienda; continuo però a pensare che nella malaugurata ipotesi di un ennesimo rinvio la commissione parlamentare debba in qualche modo farsi carico del problema di questa, sia pur provvisoria, certezza.

Le ragioni di questa paralisi sono ben note. La DC, all'inizio dell'anno, quando il PCI avvertì di essere pronto al rinnovo del consiglio entro i termini stabiliti e richiamò gli altri partiti a fare altrettanto, la DC impose un rinvio dopo l'altro in attesa degli esiti del suo congresso. Già allora il PCI pose il problema di come evitare vuoti pericolosi nel governo dell'azienda proponendo, in via subordinata, la proroga dell'attuale consiglio. Poi, fatto il secondo governo Cossiga, è scattato un tentativo per dare alla RAI un nuovo assetto, tale di ricondurre il servizio pubblico sotto lo stretto controllo dei gruppi politici predominanti nel nuovo esecutivo. Quelle sugli organigrammi, sulle spartizioni sono soltanto voci, invenzioni? E' soltanto questione — come insistono a raccontare alcuni giornali — di una confusa rissa tra tutti i partiti? La parallela vicenda dell'ENI dice che certi pericoli non sono frutto di immaginazione o di incubi se è vero che anche lì è venuta fuori la vecchia pratica di guardare alle nomine con la logica della spartizione fra i partiti della maggioranza o addirittura fra le loro correnti.

Dunque, il problema non è quello di evitare la paralisi con una soluzione qualsiasi o precostituita ma di intendersi sui criteri delle scelte, sul tipo di governo che si intende dare alla RAI. Indicazioni e richieste precise vengono ancora una volta dagli operatori dell'azienda. L'assemblea del TG2 ha approvato, con voto unanime, un documento nel quale ci si pronuncia «fermamente contro il ricorso a ogni criterio di spartizione degli incarichi secondo il metodo di lottizzazione tra i partiti e si afferma l'esigenza che ogni mutamento nell'azienda venga pubblicamente motivato e discusso. In particolare, per quanto riguarda il TG2, i giornalisti ritengono che esso abbia rappresentato un punto di riferimento irrinunciabile nell'attuazione della riforma e non sono disposti ad arretrare rispetto agli spazi di libertà e di professionalità conquistati con il lavoro di tutta la redazione né a rinunciare alla continuità della linea politico editoriale della testata».

Il documento si conclude con un riferimento all'attuale direzione (Andrea Barbato figurerebbe tra i defenestrati secondo i nuovi organigrammi): l'ipotesi di un mutamento di direzione — *affermano i giornalisti* — che significasse l'assegnazione del TG2 a qualsivoglia partito viene respinta. La sostituzione dell'attuale direttore assumerebbe un chiaro significato negativo in tal senso qualora non venisse giustificata con precise e pubbliche motivazioni. *Di qui l'invito agli organismi sindacali per una costante vigilanza sino a promuovere opportune iniziative di mobilitazione.*

A sua volta il comitato di redazione del GR1 — richiamatosi anche a una lettera aperta inviata alla commissione di vigilanza dall'organizzazione sindacale dei giornalisti radiotv — sollecita la nomina del nuovo consiglio e afferma che sono da respingere nettamente — anche con energiche lotte sindacali — criteri secondo i quali la scelta dei dirigenti e degli amministratori sia affidata, di fatto, alla logica delle lottizzazioni politiche.

Le acque minacciano intanto di agitarsi in casa dc. La corrente di «Proposta» *una miniformazione della destra dorotea aggregatasi all'ultimo momento al carro dei* «preambolisti» *contesta il modo in cui la DC sta gestendo la vicenda RAI e chiede una riunione dei direttivi dei gruppi parlamentari. Un loro comunicato tuona contro la lottizzazione ma, conoscendo il pulpito, la predica sembra rivolta più che altro a far sapere ai facitori di organigrammi che ci sono anche loro.*

a. z.

Ballottaggio, dopo 2 fumate nere

La giunta siciliana varata sotto il tiro dei franchi tiratori

Difficile avvio del tripartito DC-PRI-PSDI - Maggioranza debole e divisa

Dalla nostra redazione

PALERMO — Al suo esordio in assemblea regionale il governo centrista DC-PSDI-PRI, presieduto dal dc Mario D'Acquisto (che era già stato eletto stentatamente l'altro giovedì presidente della Regione) ha offerto un primo penosissimo spettacolo. La giunta siciliana, formata da dieci assessori dc (scelti col bilancino tra le correnti) un repubblicano e un socialdemocratico, è risultata eletta soltanto al terzo scrutinio, quello di ballottaggio con altri nove deputati sui quali una schiera foltissima di «franchi tiratori» della maggioranza, che sulla carta godeva di un cartello di 48 voti, avevano disperso i loro suffragi.

Nel primo scrutinio erano risultati eletti soltanto tre dei dodici assessori

Ma già al primo spoglio delle schede erano venuti a mancare sui nomi proposti dalla maggioranza da un minimo di tre a un massimo di dieci voti. Ancor più scatenati al secondo scrutinio, che serviva per eleggere i restanti nove assessori, i franchi tiratori hanno imposto una «fumata nera» completa: le defezioni salivano infatti sino a 14 (da un minimo di 8) non permettendo alcuna elezione.

Ecco così un ballottaggio senza precedenti, molto più in là della tradizionale coalizione degli «scontenti», per la composizione del governo, che solitamente costringeva nella storia dell'Assemblea regionale sotto le forche caudine dell'ultima votazione in extremis un numero limitato, simbolico, di assessori.

Stavolta, invece, dopo la seconda votazione assolutamente nulla, c'è stato bisogno, per effetto dei contrasti che dilaniano la già debolissima maggioranza, del terzo scrutinio per ben nove assessori su dodici. Ma anche qui una folta diffidenza (da sette a dieci voti in meno sui singoli assessori) ha voluto segnare la definitiva e tormentatissima elezione della giunta.

Nelle tre votazioni PCI e PSI, all'opposizione (i socialisti ci tornano dopo 18 anni e 7 mesi di partecipazione a governi regionali di centro sinistra), hanno votato schede bianche.

Le manifestazioni del PCI

OGGI

Barca, Bergamo; Boldrini, Belluno; Borghini, Gela; Chiaramonte, Matera; Ingrao, Firenze; Minucci, Bari; Natta, Venezia; Occhetto, Torino; Gian Carlo Pajetta, Cagliari; Adriana Seroni, Milano; Tortorella, Ascoli; Vecchietti, Riccione; La Torre, Milano; Spagnoli, Reggio Calabria; N. Colajanni Casale Monferrato (AL); Libertini Torino; G. Pajetta, Sarinno (VA); Chiarante, Trento; Giglia Tedesco, Venezia; Fanti, Ravenna; Valori, Cesena (FO); Mussi, Pisa; Segre, Roma (IV circoscrizione); Esposto, Pescara; Mechini, Frosolone; Trivelli, Lecce; Spagnoli, Reggio Calabria; Orilia, Padova.

DOMANI

Barca, Mantova; Boldrini, Vicenza; Borghini, Gela; Chiaromonte, Senise (Potenza) y Ingrao, Arezzo; Jotti, Ancona; Minucci, Martinafranca (Taranto); Napolitano, Cinisello Balsamo, Cremona; Natta, Montagnana (Padova); Occhetto, Sanremo; Gian Carlo Pajetta, Cagliari; Reichlin, Trieste; Adriana Seroni, Brescia; Tortorella, Macerata; Vecchietti, Novellara (Reggio Emilia); La Torre, Varese; N. Colajanni, Grugliasco (TO); Libertini, Domodossola e Trecate (NO); G. Pajetta, Erba (CO); Chiarante, Merano (TN); Serri, Boion (VE); Baduel Glorioso, Bologna; Valori, Mirandola (MO); Giadresco, Forlì; Mussi, Pisa; Cappelloni, Ascoli Piceno; Esposto, Pescara; Mechini, Campobasso; Trivelli, Cutignano (BA); Vessia, Altamura (BA); Dobchia, Casamassima (BA); R. Foa, Palermo; M. D'Alema, San Giovanni Rotondo (FG); Gouthier, Romallo (TN); Guerzoni, San Lazzaro di Savena (BO).

agrigabetti

AGRIGABETTI SpA – Società di servizi per l'agricoltura – Milano – Via Plinio 1 (P.zza Lima) – Tel. 02/220374-209540

In accordo e collaborazione con

MONTEDISON SERVIZI AGRICOLTURA S.P.A. (MSA.) per l'assistenza tecnica, progettazione impianti e servizi, fornitura di prodotti – **IBI ISTITUTO BANCARIO ITALIANO** ricerca e strutturazione delle forme di finanziamento più opportune e assistenza bancaria – **GADOLA S.P.A. COSTRUZIONI** per la progettazione e la realizzazione di costruzioni e ristrutturazioni degli edifici rurali - **SO.GE.M.I. S.P.A.** società per l'impianto e il servizio dei mercati agroalimentari all'ingrosso - **CONSULTA FINANZIARIA S.P.A.** assistenza nel riassetto giuridico e amministrativo di aziende agricole e definizione dei relativi programmi di copertura finanziaria - Organizzazione di consorzi di azionisti e collocamento titoli – **GABETTI S.A.S.-DIVISIONE AGRICOLA** per la compra-vendita e l'intermediazione di aziende agricole in Italia e Germania Ovest.

Il terreno agricolo è un bene sicuro il cui valore reale non subisce gli effetti negativi dell'inflazione. La gestione del bene "terra" richiede professionalità ed informazione. Il futuro promette soddisfazioni ai proprietari agricoli che sapranno ben utilizzare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie e dai nuovi prodotti.

A chi desidera acquistare una proprietà agricola

Dal 1966 ad oggi il valore del terreno ad uso agricolo è cresciuto in media del 25% all'anno.

Il reddito anche in agricoltura è proporzionale alle capacità amministrative e imprenditoriali. L'Agrigabetti è oggi in grado di valutare, ristrutturare e condurre le vostre aziende agricole anche avvalendosi delle migliori e più specializzate collaborazioni e consulenze.

I terreni utilizzabili per l'agricoltura a causa dello sviluppo delle aree urbane ed industriali, diminuiscono sempre di più: oltre 50 000 ettari vengono sottratti ogni anno alla coltivazione.

L'investimento in "BENI AL SOLE" si è spesso rivelato una scelta saggia sia per chi l'ha perseguito con tutti i suoi beni sia per chi l'ha inteso come componente di un più ampio piano di investimento.

A chi possiede una proprietà agricola

L'aggiornamento tecnologico ed organizzativo richiesto dalla moderna gestione di aziende agricole diviene ogni giorno più complessa: "stare al passo" risulta difficile specialmente a chi non si occupa di agricoltura.

Il nostro intervento iniziale e la successiva collaborazione sistematica Vi consentirà di migliorare la conduzione ed i risultati della Vostra azienda.

Le situazioni locative, fiscali, legali, finanziarie, le difficoltà nello scegliere o ristrutturare attrezzature, fabbricati e conduzione possono allontanarvi o tenervi legati alla "Vostra terra".

Ragioni assai varie possono indurre a vendere o ad acquistare nuove terre, le possibilità offerte da un gruppo specializzato in campo agricolo permettono comunque il nesame della reale situazione da un più ampio e oggettivo punto di vista.

Con l'Agrigabetti potrete conoscere come e perchè investire oppure quanto realizzare.

Ricordiamo i nostri servizi
Analisi e valutazione – Ristrutturazione – Conduzione ed amministrazione – Consulenze nelle organizzazioni di società di capitali e nella politica finanziaria – Assistenza tecnica –. Progettazione e costruzione di edifici rurali – Intermediazione e valorizzazione commerciale PER L'AGRICOLTURA

Informatevi direttamente presso la sede della AGRIGABETTI in MILANO oppure presso le filiali GABETTI in ITALIA ed in GERMANIA OCCIDENTALE. Richiedete il nostro opuscolo: *CHE COS'È L'AGRIGABETTI* che illustra tutti i nostri servizi.

Da Nord a Sud detentori e spacciatori colpiti

Operazione antidroga: 9 arresti sequestro per undici miliardi

Sulla costa di Imperia bloccato un francese che recuperava in mare 500 chili di hashish - A Musile di Piave (Venezia) eroina in una fabbrica d'alluminio

ROMA — Dal Nord al Sud sequestri a tappeto di stupefacenti (hashish ed eroina), nove arresti, due fermati Da numerose città una serie di distinte ma contemporanee operazioni di polizia ha confermato ieri lo stato allarmante della diffusione della droga e degli interessi economici che stanno dietro al fenomeno. Tra eroina ed hashish, infatti, è stato sequestrato materiale per qualcosa come più di undici miliardi di lire.

Due le operazioni più grosse. La prima quella di Imperia: nella città ligure la droga veniva dal mare. E' stata la polizia a mettersi sulle tracce di un nuovo rilevante commercio di droga seguendo, passo dopo passo, i movimenti di un giovane francese, Patrice René Gorjuyx, 35 anni originario di Nizza. Ad insospettire gli agenti della squadra mobile di Imperia sono state le abitudini per così dire «marinare» del giovane il quale alle prime luci dell'alba, quasi ogni giorno, si recava sulla spiaggia di Galeazza, sulla costa tra Imperia e Diano Marina. A far che? Certo, non a pescare.

Infatti ieri, intorno alle sette il giovane René è stato visto armeggiare con un argano. Uno dopo l'altro il francese aveva finito per tirare a riva ben undici, pesanti «balle» contenenti «pani», di droga avvolti sapientemente in carta oleata che erano stati lasciati a pelo d'acqua, seminascosti in una piccola grotta. Ultimato lo sforzo, il francese è stato arrestato. La droga pesava mezza tonnellata e valeva cinque miliardi.

Come era arrivato sulla costa questo ingente quantitativo di droga? Probabilmente con un motoscafo o un battello. La polizia ha pertanto provveduto a mettere subito in moto un'operazione di controllo a vasto raggio: sono state ispezionate numerose imbarcazioni all'àncora nei porticcioli turistici della zona, ad Alassio, Andora, Diano Marina, Imperia e Sanremo. Controlli anche in provincia di Cuneo, in Piemonte (nella cittadina di Caraglio risiede Patrice Gorjuyx) e in Francia sulla Costa Azzurra.

La seconda importante operazione è stata compiuta in provincia di Venezia dai carabinieri di Portogruaro. Tra eroina, anfetamine e barbiturici (in totale, dodici chili) i militari hanno messo le mani su sei miliardi di materiale. Gli stupefacenti erano custoditi in una fabbrica di Musile di Piave, la Iasa, stabilimento attrezzato nella costruzione di serramenti in alluminio. Erano belli e confezionati in buste di naylon, pronti per essere posti in circolazione. E così in carcere è immediatamente finito il titolare dell'azienda, Franco Trevisol, 30 anni, su disposizione del magistrato, il pretore di San Donà, Smitti.

Spacciatori, in tono minore, arrestati anche a Napoli: Franco Ariciello, 18 anni, è stato «preso» dagli agenti della squadra «narcotici» mentre consegnava a bordo di un'auto due dosi di eroina (valore: centomilalire) a tre giovani. Contemporaneamente sono stati anche arrestati Gaetano Esposito, 20 anni, Roberto Esposito, 18 anni, e un ragazzo di sedici anni. Pure questi ultimi tre stavano smerciando stupefacenti ad alcuni tossicodipendenti.

Nell'Italia centrale, a Perugia, le manette sono scattate al polsi di due giovani iraniani, Faeg Homammad Reza di 22 anni e Bahman Anabadi di 21 anni. Il primo è stato rintracciato in un bar, solitamente frequentato da tossicomani.

Il suo arresto, ha permesso, dopo una perquisizione effettuata nell'appartamento di Faeg, di risalire al secondo.

Altro spacciatore in carcere ad Udine: si tratta di Gianni Morazut, 29 anni, il quale è stato sorpreso dalla squadra antidroga dei carabinieri mentre in via Rialto stava tentando di vendere 50 dosi di eroina. Il giovane era da tempo pedinato.

A Napoli, infine, è in grave stato, all'ospedale «Loreto Nuovo», una ragazza: Caterina Liotto, 18 anni, ricoverata per essersi iniettato il contenuto di una siringa. Forse eroina «tagliata» male, vendutale da uno sconosciuto in piazza Bellavista.

Il costruttore interrogato sull'Italcasse

Camillo Caltagirone: Arcaini autorizzò il mio finanziamento

Il palazzinaro vorrebbe distinguere la sua posizione da quella dei due fratelli

ROMA — Stavolta l'interrogatorio di Camillo Caltagirone, reduce da Santo Domingo e da una settimana in carcere a Regina Coeli, è durato solo una mezz'ora. Il giudice Alibrandi doveva contestargli un secondo mandato di cattura, questa volta per la vicenda Italcasse (l'altro era per bancarotta fraudolenta), ma il costruttore ha concesso pochi particolari: in sintesi ha raccontato che il *placet* definitivo ai finanziamenti per le sue società immobiliari li davano Addario (ex-condirettore generale Italcasse) e il «capo supremo» Arcaini (il grande elemosiniere della DC) che giudicavano le richieste del costruttore in base a una semplice stima sul valore dei terreni.

Quanto all'impiego di questi soldi Camillo Caltagirone ha ribadito che la sua posizione è nettamente diversa da quella dei suoi due più famosi e intraprendenti fratelli, dato che la sua attività imprenditoriale si è sempre svolta autonomamente. La volta scorsa, interrogato sul crack delle sue 5 società aveva ammesso candidamente che al massimo gli si poteva contestare il «falso in bilancio». Più o meno la stessa cosa ha ribadito ieri, affermando che comunque il suo patrimonio immobiliare potrebbe coprire i debiti contratti con l'Italcasse (circa 25 miliardi).

Gli interrogatori di Camillo Caltagirone, come è noto, avrebbero altri motivi di interesse. Si sa che Gaetano Caltagirone per il suo vorticoso giro di «regali» alle varie correnti democristiane si serviva anche dei conti bancari dei fratelli: oltre ai nomi già venuti fuori nei mesi scorsi, altri «beneficiati» del clan potrebbero essere scoperti proprio con le dichiarazioni di Camillo Caltagirone. Le inchieste in cui è venuto allo scoperto il giro dei regali Caltagirone, sono quella dell'Ute (l'ufficio tecnico erariale) e quello dell'Enasarco il cui titolare è, tuttavia, lo stesso Alibrandi. Non sembra, però, che finora il giudice abbia voluto approfondire questo aspetto della vicenda.

Quanto ai due fratelli Francesco e Gaetano, ora in libertà provvisoria a New York, si attende di ora in ora che i giudici americani fissino la data dell'udienza in cui si deciderà sulla richiesta di estradizione presentata dalle autorità italiane.

Presidi incaricati: presto la legge

ROMA — La Commissione Pubblica Istruzione del Senato ha approvato, in sede deliberante, il disegno di legge (che deve ora passare all'esame della Camera per la definitiva sanzione) che detta norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica. Si tratta del passaggio in ruolo dei presidi incaricati nelle scuole medie.

E' un provvedimento che, pur con notevoli limiti e con soluzioni non sempre chiare — ha dichiarato il compagno Giuseppe Chiarante, annunciando l'astensione del gruppo comunista — si muove nella direzione di sanare una situazione difficile.

Si è discusso a lungo, in Commissione, sui due testi presentati (uno dc e uno socialista) e sui numerosi emendamenti, quasi tutti presentati dai democristiani cercando di trovare il bandolo di una matassa decisamente aggrovigliata. Si consideri, per comprendere la complessità dei problemi, che per una decina d'anni il Ministro della Pubblica Istruzione non ha indetto concorsi a posti di preside, con il risultato di avere oggi nella scuola italiana ben 5400 presidi incaricati su un totale di poco più di diecimila presidenze.

L'esigenza di una seria normalizzazione, ha ricordato la compagna sen. Conterno degli Abbati, era evidentissima; i comunisti pensavano ad una soluzione che ritenevano la più dignitosa e anche la più giusta; far partecipare gli incaricati ad un concorso normale riservato, nel quale fosse riconosciuto il valore e dato il giusto peso alla loro esperienza spesso faticosissima e priva di una retribuzione adeguata. La maggioranza ha, invece, scelto un'altra soluzione: è stato approvato infatti — con il voto contrario dei comunisti — un articolo che prevede un concorso per titoli e colloquio. Una forma di normalizzazione che mortifica proprio la cultura, l'attività, la qualità dell'esperienza, senza dare di essa una valutazione precisa.

«Ci siamo dichiarati fermamente contrari — ha commentato la compagna Conterno — ad una soluzione, voluta da tutte le altre forze politiche, che ripropone ambiguamente un duplice canale di reclutamento: l'istituzione della graduatoria ad esaurimento degli incaricati che abbiano superato il colloquio, nello stesso tempo in cui dovranno essere nominati i vincitori del concorso normale che si terrà tra breve. I concorrenti sono docenti giovani e meno giovani, che stanno studiando seriamente per un concorso che richiede una profonda preparazione e il superamento di difficili prove scritte ed orali.

«Il nostro voto — ha proseguito — sul complesso della legge è stato, comunque, di astensione malgrado i molti limiti, perchè presenta alcuni aspetti positivi: l'abolizione degli incarichi per le presidenze, non appena saranno espletati i concorsi; la futura biennalità dei concorsi stessi con modalità più snelle.

n. c.

L'impegno pre-elettorale della Lega delle autonomie

ROMA — La Lega per le autonomie e i poteri locali punterà nei prossimi mesi ad una riorganizzazione complessiva della propria struttura e ha varato un calendario di iniziative e di proposte a medio termine in attesa delle elezioni dell'otto giugno per il rinnovo dei consigli comunali.

Per la prima questione (riorganizzazione interna) verrà convocata entro l'80 una Conferenza nazionale d'organizzazione «al fine di adeguare le possibilità operative alle esigenze reali». Per quanto riguarda le proposte pre-elettorali la direzione della Lega ha predisposto il calendario per l'insediamento delle commissioni di lavoro per i problemi della casa, della sanità, dei trasporti, dei servizi sociali, della finanza locale e dell'associazionismo.

La Lega ha deciso inoltre di riprendere il movimento per la legge di riforma dell'ordinamento locale in modo da definire il nuovo ruolo del comune degli anni '80. Proseguendo la battaglia contro tutti quegli elementi che tendono a sminuire l'azione del movimento delle autonomie la Lega — si è detto nella riunione della direzione — deve tener presenti le esigenze di gestione e di completamento del quadro autonomistico che si è precisato nel corso degli anni '70.

In vista della prossima consultazione elettorale amministrativa sarà stilato un documento contenente le posizioni politiche generali della Lega per l'occasione.